

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL GIORNALISTA E SCRITTORE PINO APRILE SUL DISEGNO DI LEGGE VOLUTO DA CALDEROLI

OGGI IN SENATO IL FUNERALE DELLA REGIONE C'È IL VOTO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

LA STORIA CHE IL DDL FA BENE AL SUD, RENDENDOLA PIÙ RESPONSABILE, È UNA UNA FAVOLA A CUI NON BISOGNA CREDERE, QUESTO PERCHÈ LE RISORSE, CHE SONO IN CALO, SAREBBERO TRATTENUTE DALLE REGIONI PIÙ RICCHE LASCIANDO BRICIOLE AL MEZZOGIORNO



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT **PIPPO CALLIPO** Imprenditore

Noi andiamo avanti anche se bisognerà, necessariamente, affrontare la cosa con nuove difficoltà e nuovi costi per la sicurezza. Un episodio del genere non può certo essere ignorato anche se ci crea disturbo e comporta una certa preoccupazione. Quanto accaduto non può comun-

que fermarci per la nostra storia, quella cinquantennale mia e quella di mio padre e mio nonno, e per la responsabilità che abbiamo verso quasi 500 persone che lavorano con noi. Quello che mi dà più fastidio è vedere che la zona è fornita di un moderno sistema di telecamere di videosorveglianza che, però, non funziona essendo stato manomesso a seguito di alcuni furti. Un impianto non attivo anche perché l'ente che si occupa di queste attività non ha i soldi per effettuare la necessaria manutenzione»



L'ANALISI DEL GIORNALISTA E SCRITTORE PINO APRILE SUL DISEGNO DI LEGGE VOLUTO DA CALDEROLI

OGGI IN SENATO IL FUNERALE DELLA RAGIONE C'È IL VOTO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Parteciperemo a un funerale, oggi a Roma, al Senato: con il varo dell'Autonomia differenziata si celebra l'inizio della fine di questo Paese mai davvero unito e della decenza, dell'equità, della Costituzione che, sia pure solo a chiacchiere, riconosce pari diritti a tutti gli italiani (non avendoli mai avuti, nello stato a parole unitario, i terroni non sono evidentemente ritenuti italiani).

Infatti, all'università, a proposito del cosiddetto Risorgimento, distinguono fra "italiani" e "borbonici", ovvero gli abitanti dell'ex Regno delle Due Sicilie, la cui lingua ufficiale era l'italiano, mentre Cavour, Vittorio Emanuele II e gli altri parlavano francese). Il capolavoro razzista della Lega, infatti, il disegno di legge sull'Autonomia differenziata per rendere costituzionale il riconoscimento di ulteriori privilegi al Nord (a spese di tutti) e la negazione di diritti fondamentali ai colonizzati del Sud, esordisce martedì 16 al Senato.

I parlamentari meridionali della maggioranza, a quanto si sa, sono pronti a votare questa porcheria, per conservare al proprio culo il pagatissimo seggio, un po' come i neri che aiutavano i negrieri a fare schiava la propria gente, perché ci guadagnavano, vendendo loro le catene.

C'è poco da sperare dagli onorevoli terroni, considerando che hanno già approvato l'ordine del giorno della Lega, per chiedere una legge in base alla quale pagare di meno gli insegnanti del Sud; hanno fatto passare il furto di quasi quattro miliardi dal fondo di perequazione destinato ai Comuni più poveri del Sud; hanno condiviso lo svuota-

di **PINO APRILE**

mento del Pnrr di progetti per il Sud da finanziare con i fondi europei e la proposta di usare le risorse Coesione-e-Sviluppo, che pur essendo all'80 per cento per il Sud, verrebbero dirottate altrove; han-

ri dell'infame disegno di legge dell'Autonomia differenziata è molisano, Costanzo Della Porta!

Vi ricordo che l'autore dell'immondo disegno di legge è quel Roberto Calderoli che solo astuzie e lungaggini processuali salvano da una probabilissima sentenza



no assistito silenti e complici alla sottrazione, finora, di circa 20 miliardi di euro destinati al Sud e alla cancellazione del Mezzogiorno dall'agenda di governo, sino alla folle idea della Zes (Zona economica speciale) unica per tutto il Sud, misura ingannevole che intanto ha bloccato quelle già esistenti e funzionanti, e che accentra il "sì" per ogni iniziativa nel Mezzogiorno, fosse pure una sorta di B&B, nelle mani di un potere politico centrale, romano: di fatto, la dichiarazione ufficiale dello stato di colonia interna.

Addirittura, uno dei due relato-

definitiva per razzismo, essendo stato condannato già in primo e in secondo grado e, dopo il passaggio in Cassazione, di nuovo in primo grado. Quel Calderoli che vanta di aver avuto dal padre l'educazione umana e politica riassunta nella frase: "Bergamo nazione, tutto il resto è meridione".

E che, rubando a Goebbels il concetto con cui giustificava lo sterminio degli ebrei (animali, non esseri umani), definì i napoletani "Topi da derattizzare". E uno così, in Italia, diviene ministro!, e gli danno

segue dalla pagina precedente

• APRILE

da stuprare la Costituzione. Ed è lui il parlamentare più influente del partito che ha, come segretario nazionale, un tale che ha dovuto patteggiare una condanna per razzismo contro i napoletani, Matteo Salvini (uno così, Italia, diviene nientemeno che vice capo del governo, con la complicità del partito che si dice "della Nazione", FdI, e nel 2018, dei cinquestelle). Partito che, incredibilmente, ha parlamentari e dirigenti meridionali. Del resto, ad amministrare le colonie nell'interesse della potenza colonizzatrice, sono dirigenti locali "al servizio".

Chissà a cosa pensava Fabrizio de André, quando scrisse che "lì ci troverai i ladri, gli assassini e il tipo strano/quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano".

Con l'Autonomia differenziata, nel patto indecente siglato il 28 febbraio 2018 da governo Gentiloni (Pd) e Regione Veneto (Zaia, Lega), si prevede che, con il trasferimento di competenze dall'amministrazione centrale a quelle regionali, si consenta a queste di trattenere sino al 90 per cento delle tasse statali (sulla percentuale si discute); si pretende che divengano di proprietà regionale i beni demaniali di Stato e opere pubbliche costruite con soldi di tutti gli italiani (che verrebbero derubati di quanto loro appartiene); si chiede addirittura che se il Paese dovesse sprofondare, a loro, e solo a loro, si dovrebbe garantire un flusso di risorse non inferiore alla spesa storica (quindi, uno Stato fallito dovrebbe svenarsi per mantenere il loro attuale livello di vita). E altre bestialità del genere. Vi diranno che alcune di queste

cose sono state attenuate nelle versioni successive. Fumo negli occhi, visto che quel testo rivela le ragioni e i fini per cui si è dato in via a un tale scempio.

Tutte queste schifezze (su cui la politica nord-centrica, dalla Lega al Pd è sempre stata unanime contro il Sud, vedi l'intesa perfetta



fra i presidenti leghisti Fontana, della Lombardia, Zaia, del Veneto e il piddino presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini) sono possibili in seguito allo stupro della Costituzione compiuto nel 2001, con la devastazione del Titolo V, da un altro governo di centrosinistra. La foglia di fico per far passare il mostro sono i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni da garantire in egual misura e qualità a tutti i cittadini (salute, istruzione, trasporti, eccetera). Di fatto, in 23 anni, i Lep non sono stati varati. Ora, in pochi mesi, la pagliacciata calderoliana con uso di ministero e pletora di alti nomi in acconciata Commissione ai desideri del leghista ordinante, ha buttato giù una indicazione dei Lep.

Ma, per legge, il passaggio di competenze dal governo alle Regioni deve avvenire senza aggravio di spesa e solo per tre di quei poteri (ufficialmente 23, di fatto, quasi 500), sanità, istruzione e trasporti, servirebbero da 80 a 100 miliardi, calcolò il precedente ministro alle Regioni, Francesco Boccia, Pd. Ed

ecco che il ministro contro il Mezzogiorno, quel Raffaele (Buio) Fitto, salentino di Maglie, propone di stornare i FSC (fondi per lo sviluppo e la coesione), all'80 per cento del Sud, e usarli per far contenta la Lega.

Molti parlamentari meridionali del centrodestra, per non ammettere la vergogna del sostegno a un'azione contro il Sud di portata storica, forse definitiva (su questo, il Paese può spaccarsi. E chissà se sarebbe davvero un male), ripetono a cantilena le patacche che i loro capibastone spacciano come vere: l'Autonomia servirà anche al Sud, il Sud diventerà più responsabile, le Regioni meridionali potranno sfruttare le loro specificità... Palle, colossali palle: o sono talmente ignoranti da non capirlo o tanto falsi da fingere di

crederci.

Le risorse sono quelle che sappiamo e sono in calo, se le Regioni più ricche ne trattengono ancora di più, non resterà nulla nemmeno per il poco che c'è adesso, a Sud.

Ma per finanziare i Lep, anche le Regioni del Sud potrebbero trattenere parte delle tasse statali, obiettano. Vero, ma un conto è trattenere una certa percentuale di molto e un conto trattenere la stessa percentuale, ma di poco, visto che al Sud il reddito medio è circa metà di quello del Nord. Ci prendono in giro. Già adesso, con questo sistema, non ancora portato alle stelle dall'Autonomia differenziata, i Comuni del Mezzogiorno devono imporre, per necessità, tasse locali più alte che al Nord, ma ne ricavano così poco, che non riescono comunque a garantire quello cui i cittadini avrebbero diritto. Gli italiani che pagano di più sono quelli di Reggio Calabria, per avere molto meno di altri.

Altra foglia di fico con cui tanti

segue dalla pagina precedente

• APRILE

parlamentari terroni cercano di nascondere la loro cattiva coscienza è dire che ormai “qualcosa bisogna dare”, magari competenze che non prevedono il calcolo dei Lep, così la Lega può gridare alla vittoria prima delle elezioni europee, e di fatto non si cede quasi nulla. Non è vero: una volta aperta la strada, passerebbe tutto. Ma se Fratelli d'Italia non converge sull'Autonomia differenziata (AD), la Lega blocca la riforma del Premierato per dare più forza al capo del governo. Un'altra bestialità: per avere più poteri al centro, Giorgia Meloni trasferisce i poteri dal centro alle Regioni. Ma ci fanno o ci sono? La verità è che hanno trasformato questi temi in bandiere di partito e devono andare avanti anche se

sanno che sono incompatibili.

Ovviamente, se passasse questa schifezza dell'Autonomia differenziata (che comunque deve avere l'ok del Senato, poi della Camera dei deputati, poi un nuovo “sì” di entrambe le aule), le disuguaglianze fra Nord e Sud in Italia, già adesso le più grandi del mondo sviluppato, esploderebbero. E il Paese (come dimostrato storicamente, quando il livello di disparità supera una certa quota-limite) potrebbe spezzarsi. Paradossalmente, forse sarebbe la salvezza del Sud, dopo una fase iniziale durissima.

Quasi quasi, riesce difficile scegliere cosa augurarsi, se l'estremo atto di uno Stato razzista con il varo dell'AD o il rinsavimento dell'ultimo minuto di un Paese che ha perso la testa, e finalmente una botta di coraggio e orgoglio dei parla-

mentari terroni stufo di un blocco politico economico nord-centrico che, superando le distinzioni di partito (vedi proprio l'AD), da oltre un secolo e mezzo concentra risorse e investimenti pubblici solo in una parte del Paese (grandi eventi, autostrade, aeroporti, centri di ricerca, rete ferroviaria, alta velocità, sedi di Authority europee, diritti di scalo portuali...).

Noi oggi staremo al funerale che si terrà al Senato, e con l'elenco dei senatori meridionali. I quali speriamo ci sorprendano felicemente. Altrimenti, non dovrebbero stupirsi se, votando pronti ai comandi dei loro partiti-padrone, riceversero dai propri elettori messaggi tipo: “Ci indica, per favore, l'indirizzo a cui dobbiamo inviarLe i trenta denari che si è guadagnati per averci venduto? Grazie”. ●

SI È INSEDIATO FABRIZIO SUDANO IL NUOVO DIRETTORE DEL MARRC DI REGGIO

Fabrizio Sudano si è insediato come nuovo direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

«Ringrazio innanzitutto il Direttore Generale Musei, prof. Massimo Osanna per la fiducia - ha dichiarato Sudano -. E un saluto di gratitudine a Filippo Demma, che ha guidato il Museo in questo periodo di transizione. È un onore lavorare per il MARC, e sono entusiasta di affrontare questa sfida insieme a tutto il personale del museo».

Lascia l'incarico di Direzione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia assegnato nel 2021, assumendo la guida del MARC per i prossimi quattro anni, con possibilità di rinnovo per ulteriori quattro anni.

Tra gli incarichi dirigenziali più recenti, oltre la SABAP RC-VV, si annoverano la Direzione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza (2020-2022), la Direzione ad in-



terim della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone (2021) e la Direzione ad interim del Segretariato Regionale del Ministero della cultura per la Calabria (2022-2023).

Funzionario Archeologo presso il Ministero della Cultura dal 2012, tra il 2014 e il 2016 è stato Responsabile di diversi musei Calabresi, tra cui il Museo e Parco Archeologico dell'Antica Medma di Rosarno, il Parco Archeologico dei Tauriani di Palmi, il Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia, il Museo e Parco Archeologico dell'Anti-

ca Kaulonia, il Museo Archeologico Metauros di Gioia Tauro e il Museo Archeologico Lametino di Lamezia. Archeologo classico di formazione, Sudano ha studiato tra Catania, Matera e Messina, lavorando da subito in scavi e contesti archeologici in Italia e all'estero assumendo nel tempo incarichi di responsabilità e direzione scientifica e coordinamento. ●

LO HA DETTO L'ASSESSORE REGIONALE FILIPPO PIETROPAOLO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA TRASPARENZA

PROTEZIONE DEI DATI GARANZIA DI SICUREZZA, INTEGRITÀ E LEGALITÀ

La protezione dei dati sembra un tema lontano dalla nostra realtà quotidiana. Invece, non è così: è il tema dei temi per la sicurezza dei dati, l'accessibilità, l'integrità e per la legalità». È quanto ha detto l'assessore regionale alla Transizione Digitale, Filippo Pietropaolo, nel corso della Giornata della Trasparenza in Cittadella regionale.

Un evento «molto importante - ha spiegato - per la protezione dei dati di ciascuno di noi e, in particolare, della pubblica amministrazione. È un argomento fondamentale perché oggi assistiamo a moltissimi tentativi di manipolazione dei dati anche a fini commerciali».

«Come Regione, su forte impulso del presidente Occhiuto - ha proseguito - abbiamo messo in campo una serie di progetti molto importanti sulla sicurezza dei dati come, ad esempio, il Piano Cybersecurity, approvato dalla Giunta su mia proposta, che costituisce lo strumento di indirizzo strategico in ambito cybersecurity della Regione Calabria. L'obiettivo è, appunto, quello di garantire una digitalizzazione sicura e resiliente dell'Ente, degli altri enti, dei cittadini e delle imprese a cui ci rivolgiamo».

La responsabile della prevenzione, della corruzione e della trasparenza della Regione Calabria, Ersilia Amatruda, ha sottolineato che «La trasparenza è meritocrazia ed è un bene sempre più apprezzato dalla cittadinanza. Per questo - ha aggiunto - abbiamo pensato a questa iniziativa come ad un vero e proprio Focus sulle tematiche di

più stringente attualità che riguardano la materia e che hanno una ricaduta immediata sugli utenti. La giornata di oggi vuole essere un momento di riflessione su temi di attualità che impattano sulle organizzazioni pubbliche e, di conseguenza, sulle vite dei cittadini e sulla resa dei servizi pubblici».



Sul processo di digitalizzazione in corso nella Pubblica amministrazione e sui suoi impatti sulla protezione dati personali si è soffermato Agostino Ghiglia, componente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

«Il punto più attenzionato - ha esordito Ghiglia - è la diffusione di una nuova cultura della privacy e della protezione del dato personale perché nell'era digitale, quando noi e i nostri giovani passiamo oltre metà della nostra vita vigile in rete, sulle piattaforme, su Internet, il nostro dato personale diventa la proiezione della nostra personalità fisica in un mondo virtuale e di conseguenza avere questa sensibilità, cioè capire che il nostro dato personale equivale al nostro dato fisico, che il nostro gemello digitale equivale alla nostra personalità fisica, significa da una parte

proteggere i nostri dati e dall'altra renderli trasparenti per quanto riguarda la pubblica amministrazione e il privato».

«Ma anche renderli protetti da un eccesso di trasparenza - ha proseguito - fornendo alle amministrazioni e al privato i nostri dati quando servono davvero e poterli

recuperare quando, invece, non servono più. Quindi direi che privacy protezione dei dati personali e trasparenza sono un binomio assolutamente inscindibile. Ringrazio perciò il presidente Occhiuto, l'assessore Pietropaolo e la dottoressa Amatruda, per avere avuto la sensibilità di affrontare questo tema inventandosi un'importante giornata su trasparenza e protezione dei dati».

Biagio D'ambrosio, dirigente pubblico esperto di strumenti di prevenzione della corruzione, è intervenuto sul Portale unico della trasparenza e del ciclo di vita digitale dei contratti pubblici focalizzando l'attenzione sulle novità normative ma, soprattutto, sull'attuale stato dell'arte.

Il dirigente e responsabile Open Data della Regione Calabria, Maurizio Iorfida, ha relazionato sullo stato dell'arte e sulle prospettive del portale «Calabria Open Data». Infine, Mauro Alovizio, giurista specializzato nel Diritto delle nuove tecnologie e protezione dei dati personali, coordinatore del corso sul Gdpr presso l'Università di Torino, ha affrontato gli aspetti applicativi del nuovo Whistleblowing, con particolare riferimento alle Linee Guida Anac e alle esigenze di protezione dati personali. ●

LA CALABRIA CONDANNA GLI ATTI INTIMIDATORI A CALLIPO

La Calabria si stringe attorno a Pippo Callipo e condanna, fermanente, gli atti intimidatori di cui è stato vittima.

Sabato scorso, infatti, ignoti hanno esploso dei colpi d'arma da fuoco contro la sede dell'azienda dell'imprenditore vibonese.

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Vari, ha condannato l'atto intimidatorio ai danni di Pippo Callipo.

«Forte condanna per questi gesti vili e deprecabili che, sono certo - ha concluso - non faranno arretrare di un millimetro l'imprenditore vibonese, da sempre impegnato a contrastare le aggressioni criminali e a far fiorire le sue aziende all'insegna della legalità. Sono al suo fianco e ribadisco l'impegno costante del governo regionale affinché il valore della legalità sia tutelato e garantito».

Solidarietà anche da parte della sindaca di Vibo, Maria Limardo.

«Un episodio che tutta la comunità non può che giudicare grave, c'è bisogno di respingere con forza avvenimenti inaccettabili di questo tipo - ha detto -. I calabresi onesti stanno dalla parte di Pippo Callipo e di tutti quegli imprenditori per bene che vogliono il progresso della nostra terra e provano disgusto dinanzi alla protervia mafiosa».

«Esprimo solidarietà e vicinanza, umana e istituzionale, all'imprenditore Pippo Callipo per la vergognosa intimidazione subita presso una delle sedi aziendali del suo gruppo imprenditoriale», ha detto la deputata del M5S, Anna Laura Orrico.

«Un gruppo - ha detto Orrico - che non solo rappresenta una cartolina delle capacità imprenditoriali

della nostra terra, quanto si è sempre distinto per l'etica aziendale, l'impegno nella legalità, le iniziative di welfare con i propri dipendenti. Non è la prima volta - ha concluso Anna Laura Orrico - che provano ad intimidire l'amico Pippo Callipo. Come nelle altre vicende passate sono certa che, anche in questa circostanza, saprà con-



tinuare con maggiore determinazione ed impegno il suo prezioso lavoro».

Il segretario generale di Fai Cisl, Onofrio Rota, ha espresso solidarietà alla famiglia Callipo, ai sindacalisti e a tutti i dipendenti della storica azienda alimentare di Pizzo, Vibo Valentia: «i colpi di pistola rinvenuti contro il magazzino rappresentano un fatto gravissimo e inquietante, sul quale ci auguriamo si faccia luce al più presto. Nessuno si illuda di poter intimidire il mondo del lavoro con minacce e violenze di alcun tipo».

Al messaggio di Onofrio Rota si associa quello di Daniele Gualtieri, Segretario Generale della Fai-Cisl Catanzaro-Crotone-Vibo Valen-

tia e Michele Sapia, Segretario Generale della Fai-Cisl Calabria: «Siamo vicini alle lavoratrici e ai lavoratori ed esprimiamo tutto il nostro sostegno all'impegno da sempre svolto dal Gruppo Callipo in nome della legalità e delle buone relazioni industriali e sindacali, che hanno portato negli anni al raggiungimento di ottimi risultati sia produttivi che contrattuali a favore dei dipendenti e delle loro famiglie, un impegno evidentemente scomodo per qualcuno che vorrebbe controllare il territorio con la violenza e il malaffare».

«Confidiamo che le attività produttive proseguano ora in piena serenità - hanno concluso Gualtieri e Sapia - e che le forze dell'ordine assicurino al più presto alla giustizia gli autori di questo grave atto intimidatorio».

Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria e Fabio Borrello, presidente di Coldiretti CZ, KR, VV, hanno condannato fermanente il «vile e ignobile atto intimidatorio subito».

«Un gesto inqualificabile - hanno evidenziato - e non è il primo, che colpisce chi lavora quotidianamente negli interessi della Calabria produttiva e onesta e dei cittadini».

«La Coldiretti Calabria - hanno continuato i dirigenti - si pone come argine a questi tentativi inqualificabili che vogliono minare la serena convivenza e mandare segnali inquietanti che non bisogna sottovalutare e meritano grande attenzione».

segue dalla pagina precedente

• Callipo

«Sparare colpi di pistola contro un sito produttivo – hanno detto ancora – significa attentare al lavoro e alle possibilità di sviluppo. Le forze dell'ordine faranno chiarezza sulla vicenda e l'impegno è di isolare questi vigliacchi senza volto che vanno combattuti in nome di una Calabria tenace e forte che non si arrende in presenza di soprusi e intimidazioni».

Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, ha espresso solidarietà a Callipo.

«Ci troviamo, purtroppo – ha detto – costretti a registrare l'ennesima intimidazione di matrice criminale ai danni di un'impresa calabrese».

«A pochi giorni dal vile gesto nei confronti del Gruppo Citrign – ha aggiunto –, un altro episodio analogo e altrettanto vile ha per protagonista il Gruppo Callipo e il suo insediamento produttivo di San Pietro Lametino, nell'area Zes».

«Come già evidenziato nei giorni e nelle settimane scorse – ha proseguito Ferrara – appare evidente che per rispondere alla recrudescenza dell'azione intimidatoria da parte della criminalità, urgano contromisure forti e immediate da parte di tutti gli apparati dello Stato e delle Forze dell'Ordine». «Turbare la libertà d'impresa – ha detto ancora – nella nostra regione equivale a condannare il territorio a rimanere arretrato, a non sviluppare il suo enorme e straordinario potenziale; a impedire l'evoluzione socio-economica della Calabria».

«Si tratta – ha aggiunto Ferrara – di un tema che più volte abbiamo sollevato: la sicurezza è preconditione imprescindibile per la capacità della nostra regione di attrarre nuovi e importanti investimenti».

«Se gli imprenditori – ha spiegato – non hanno garanzia di essere tutelati, a poco serviranno i vantaggi economici e fiscali derivanti dalle misure della Programmazione 21-27 e da altri strumenti di sostegno all'attività imprenditoriale».

«Anzi, l'insicurezza percepita – ha detto ancora – sarà la motivazione alla base della scelta delle imprese calabresi, italiane e straniere di investire altrove anziché nella nostra regione».

«In quest'ottica, com'è evidente – ha detto ancora – si pone l'esigenza di avere strumenti di controllo, protezione e vigilanza delle aree deputate agli insediamenti industriali».

«Nei mesi scorsi – ha ricordato – un primo segnale positivo è arrivato con l'avvio, da parte del commissario Zes, Giosy Romano, di un programma di interventi per la sicurezza delle aree Zes, a valere



GIOSY ROMANO (COMMISSARIO ZES)

sui fondi Pon, che attualmente è in fase di realizzazione. Ma accanto a questo serve implementare la dotazione finanziaria per rafforzare gli interventi e soprattutto garantire che gli impianti godano della necessaria manutenzione».

Nicola Irto, senatore del Partito Democratico, ha espresso, a nome dei dem, solidarietà a Callipo.

«Filippo Callipo – ha detto il segretario regionale, Nicola Irto – ha sempre operato nel solco della lealtà nei confronti dello Stato, nessuna intimidazione potrà mai cambiare tale scelta, chiunque abbia pensato e concretizzato questa intimidazione ha fallito in partenza».

«Resta l'amearezza – ha concluso – per un atteggiamento criminale che mortifica tutta la Calabria onesta ed operosa. Una piaga contro cui bisogna continuare a lavorare unitariamente affinché la cultura della legalità, di cui la storia del Gruppo Callipo è certamente un esempio,

prevalga definitivamente».

I consiglieri regionali del Pd, Mimmo Bevacqua e Franco Iacucci, hanno espresso preoccupazione per «l'escalation di intimidazioni e gesti criminali a cui stiamo assistendo da qualche tempo in Calabria».

I dem, infatti, hanno espresso solidarietà e vicinanza all'assessore all'Ambiente del Comune di Bisignano, Francesco Balestrieri, dopo l'incendio che ha distrutto la sua auto.

«A Bisignano, per di più, si tratta della seconda intimidazione cui siamo costretti ad assistere nel giro di pochi giorni a danno di esponenti della maggioranza alla guida del Comune. Il vile gesto intimidatorio compiuto ai danni di Pierfrancesco Balestrieri preoccupa ancora di più e impone alla politica di non abbassare la guardia sul tema della criminalità e della lotta alla 'ndrangheta – hanno proseguito –. Serve sempre maggiore attenzione e impegno per fare in modo che episodi del genere non debbano più ripetersi e un sostegno pieno agli amministratori che, a tutti i livelli, rischiano spesso la propria incolumità. Confidiamo che la magistratura faccia piena luce su quanto accaduto e, nel frattempo, siamo certi che l'impegno di Balestrieri e dell'intera giunta di Bisignano per il bene della Comunità sarà ancora più forte di prima».

Il deputato di FI, Giuseppe Mangialavori, ha espresso «massima solidarietà e vicinanza all'imprenditore Pippo Callipo per la vile intimidazione subita. Un'intimidazione che merita dura condanna e l'auspicio che le forze dell'ordine possano presto risalire agli autori ed assicurarli alla giustizia».

«So bene – ha concluso – che il presidente Callipo non si farà minimamente intimorire, ma purtroppo non è la prima volta che episodi di questo genere accadono in suo danno. Non bisogna rassegnarsi, ma stare vicino a chi, come Pippo, lavora e dà lavoro ad una Calabria onesta». ●

L'ANNUNCIO DELLA PRESIDENTE DELL'ANCI CALABRIA, ROSARIA SUCCURRO, PER SINDACI E COMUNI

VERSO ISTITUZIONE DELLA CENTRALE DI PREVENZIONE E TUTELA

Come Anci Calabria stiamo per istituire la Cpt, che sta per "Centrale di prevenzione e tutela", cioè uno strumento che consenta ai sindaci e agli altri amministratori locali di segnalare agilmente contesti e situazioni di pericolo o casi di violenza consumata». È quanto ha annunciato la presidente dell'Anci Calabria, Rosaria Succurro, sottolineando il bisogno di «fermare l'escalation di attacchi intollerabili come quelli che di recente hanno colpito il sindaco di Cittanova, Francesco Cosentino, e l'assessore Pierfrancesco Balestrieri, del Comune di Bisignano».

«Condanniamo la violenza verso

gli amministratori locali e intendiamo difenderli da intimidazioni, minacce, aggressioni e atti ritorsivi», ha evidenziato, ricordando



come «l'Anci Calabria vuole creare uno scudo protettivo nei confronti degli amministratori locali, per

avvicinarli ai responsabili della pubblica sicurezza e per avviare iniziative concrete di prevenzione e tutela, anche studiando e proponendo nuove norme di legge che permettano interventi più rapidi ed efficaci della magistratura e delle forze dell'ordine».

«Vogliamo sostenere i sindaci della Calabria - ha concluso la presidente Succurro - e le relative amministrazioni comunali, punti di riferimento dei cittadini e delle comunità locali in una regione che subisce continue pressioni criminali e illegali, contro cui le istituzioni pubbliche e la società civile combattono con ammirevole coraggio. Nessuno deve essere lasciato da solo». ●

DA CATANZARO PARTONO LE GIORNATE DELLA VISTA

È da Catanzaro che prendono il via oggi, alle 16, all'ex Stac, e Giornate della Vista, la più importante tra le iniziative nazionali della Fondazione OneSight EssilorLuxottica Italia, cui l'Amministrazione Comunale ha concesso il proprio patrocinio. All'inaugurazione saranno presenti il sindaco, Nicola Fiorita, l'assessora regionale alle Politiche Sociali, Emma Stai-
ne e il professore Vincenzo Scor-

cia, ordinario di Oftalmologia e direttore della omonima scuola di specializzazione presso l'università Magna Graecia.



ranno infatti una clinica oculistica e un laboratorio ottico, attrezzati

grazie alla strumentazione tecnica donata da Essilor Italia, per effettuare visite oculistiche e trovare la migliore soluzione visiva in base alla prescrizione.

L'iniziativa è destinata a persone fragili, svantaggiate o indigenti ed è stata realizzata anche con il supporto di associazioni storicamente impegnate nel sociale quali Comunità di Sant'Egidio, UNHCR, Fondazione Città Solidale, Emmaus Catanzaro, Cooperativa Sociale Atlante, Comunità Progetto Sud, Centro Insieme Caritas, Associazione Eden. ●

OGGI IL SIT IN DEL SINDACATO ALLE 9.30, DAVANTI ALLO STABILIMENTO DI MANGONE

CGIL CALABRIA: SI TROVINO SOLUZIONI PER L'AZIENDA NEXT ELETTRONICA



Trovare le risposte e soluzioni a salvaguardia di Next Elettronica, uno stabilimento di produzione che, fino a qualche anno fa, dava occupazione a quasi 100 lavoratori e che grazie alla determinazione dei suoi soci-fondatori, è diventato ormai esempio "nazionale" di vera resilienza. È quanto hanno chiesto Fiom Cgil, Cgil Calabria e la Camera del Lavoro di Cosenza, sottolineando come «nessuno può permettersi di considerare finita, una storia unica, per il coraggio dei lavoratori e delle lavoratrici».

E, proprio per ottenere risposte, è in programma per questa mattina, dalle 9.30, davanti allo stabilimento di Mangone, il sit in per salvare la cooperativa Next Elettronica Spa, nata quando, grazie al programma Workers BuyOut, gli ex dipendenti della fallita Freelink Italia srl insieme a C.F.I., LegaCoop e Coopfond, riavviarono l'impresa nella quale per molti anni hanno prestato servizio.

Un sit in, per chiedere, ancora una volta «ai soci sovventori – dicono – di assumersi le loro responsabilità di fronte ad una crisi che poteva essere evitata se tutti i soci avessero mantenuti gli impegni assunti».

«Purtroppo, dopo oltre 3 anni dalla sua costituzione – si legge in una nota dei sindacati – la Cooperativa Next Elettronica ha ottenuto finanziamenti dai "soci istituzionali" C.F.I. e Coopfond che, nell'insieme, non raggiungono neanche la metà dell'importo stimato all'origine. Tale condizione non ha mai permesso alla Cooperativa di adeguare la sua struttura, gli impianti di produzione ed i software gestionali verso le più moderne tecnologie e senza tali adeguamenti non è stato possibile mantenere le necessarie certificazioni di qualità (Es: ISO9001) o acquisirne nuove espressamente richieste dai clienti (es. Automotive) per operare in un mercato ad altissima tecnologia che di fatto ne esclude le aziende sprovviste».

«Le poche commesse ottenute rispetto a quelle inizialmente previste dal mondo cooperativo – hanno proseguito – hanno causato inevitabili perdite nei primi bilanci d'esercizio e, sebbene si sia comunque tentato d'avviare alcune collaborazioni con primarie aziende del settore, senza i necessari finanziamenti, ogni sforzo tentato dai soci-lavoratori, veniva puntualmente vanificato. Nonostante

tali sacrifici, malgrado le rassicurazioni date dai Soci "Istituzionali" (C.F.I. e Coopfond) e da LegaCoop, sul tavolo istituzionale che la Regione Calabria ha convocato su richiesta della FIOM-CGIL, ancora oggi, gli stessi soci "istituzionali" si dicono impossibilitati ad intervenire con ulteriori finanziamenti senza le necessarie garanzie, commesse e/o partnership con altre aziende».

«Ogni tentativo di ripartenza – si legge ancora – richiede un impegno economico importante che i soci/lavoratori, ovviamente, non potranno mai sostenere da soli provenendo da un lunghissimo periodo di crisi, avuto inizio nel lontano 2019 con la chiusura per fallimento della Freelink Italia. A complicare ulteriormente il quadro generale della situazione, si aggiunge una recente azione della Società Finanziaria proprietaria dell'immobile che, a causa del ritardo nel pagamento di alcuni canoni di leaseback, nei giorni scorsi ha avviato una procedura che, se non interrotta, rischia di costringere la Cooperativa a lasciare il sito di produzione entro pochi giorni». ●

TAVERNISE (M5S): SCONGIURARE CHIUSURA RSA MEDICALIZZATA DI CARIATI

Il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, ha evidenziato come «la denuncia del Sindacato delle Professioni Infermieristiche, Nursind Cosenza, sui problemi relativi alla mancanza di personale che affligge l'Rsa Medicalizzata dell'ospedale Cosentino di Cariati, non può restare inascoltata».

«In ballo c'è la tenuta di una delle strutture fiore all'occhiello del territorio del basso Jonio cosentino - ha ricordato - in questo momento stretta nella morsa del rischio chiusura per la cronica mancanza di personale. Il personale che opera attualmente nell'Rsa è sottodimensionato e vive grandi disagi con ritmi di lavoro impossibili a stretto contatto con degenti, persone anziane non autosufficienti, che hanno bisogno di mille attenzioni e di un clima il più possibile confortevole».



«Invece gli infermieri e gli Oss presenti - ha proseguito - devono organizzare la loro attività su tre turni da 24 ore. Una condizione di lavoro vergognosa che inficia le più elementari regole e linee guide ministeriali,

e che pure continua a verificarsi da tempo senza che gli organi competenti prendano in considerazione la problematica».

«Serve portare avanti tutte le strategie atte alla risoluzione dei problemi - ha concluso - come per esempio lo scorrimento delle graduatorie, per dare sollievo e far ripartire in maniera degna l'Rsa medicalizzata dell'Ospedale di Cariati. Ad oggi ci preme sottolineare che le politiche sanitarie del centro destra in Calabria

si sono fermate alla mera propaganda, laddove non hanno prodotto altri scempi e ulteriori disfunzioni in un sistema sanitario già altamente provato». ●

A COSENZA I LIONS CASTELLO SVEVO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Lions contro la violenza sulle donne. Il Lions Club Cosenza Castello Svevo ha organizzato nell'ambito del service New Voices, un incontro con le ragazze e i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado "F. Gullo".

L'evento, realizzato dalla socia Catia Cosenza, responsabile per il Club del service New Voices, ha voluto porre i riflettori sulla spinosa questione della violenza di genere la cui giornata Nazionale è, ogni anno, il 25 novembre. La violenza sulle donne purtroppo ha un fondamento culturale difficile da estirpare.

«Viviamo in una società maschilista dove nostro malgrado i ruoli sono stabiliti fin dalla nascita in base al sesso; nonostante le donne abbiano conquistato tanti diritti, purtroppo vivono ancora una sorta di emarginazione in molti contesti», è scritto in una nota del Lions.

Durante l'incontro, dopo i saluti di rito da parte della dirigente scolastica Rosa Maria Paola Ferraro e del Presidente del Lions Club Cosenza Castello Svevo Sa-

verio Daniele, si sono susseguiti gli interventi della socia Catia Cosenza in qualità di sociologia, della socia Federica Candelise in qualità di avvocato e scrittrice e della psicologa Elisa Stella.

Tra un intervento e l'altro, i ragazzi hanno letto brani estrapolati dal libro "Il circolo delle anime" scritto dalla Candelise, dove vengono trattati casi reali di violenza di genere e sono stati proiettati video di musica Trap, che purtroppo è molto in voga tra gli adolescenti e si nutre di schemi maschilisti che considerano le donne come oggetti normalizzando la violenza.

È risultato utile interagire con circa 150 tra ragazze e ragazzi che hanno partecipato con grande interesse all'argomento ponendo molte domande sul tema ai relatori. Formare le nuove generazioni alla cittadinanza e alla vita democratica aiutandoli nella loro crescita è un obiettivo del Lions Club Cosenza Castello Svevo e il service del 12 gennaio ha contribuito grandemente allo scopo. ●

MARCO MINNITI "SI CONFESSA"

A PAOLA BOTTERO

di PINO NANO

Lo confesso pubblicamente. È raro che una intervista ad un uomo politico riesca ad affascinarmi o a prendermi per lo stomaco. Se accade ancora, quelle rarissime volte che accade, è perché è una intervista forte, che ti prende il cuore e l'anima, che ti sferra un pugno nello stomaco e ti apre scenari impensabili e inimmaginabili. Insomma, deve essere una cosa molto forte.

Ed è quello che mi è capitato l'altra sera, guardando in televisione una intervista che mi sarebbe piaciuto molto fare ai miei tempi, perché il personaggio è di grande carisma e di alto spessore istituzionale.

Parlo del racconto personale - privato quasi intimo - che Marco Minniti ha fatto di sé stesso nel salotto di Via Condotti da Paola Bottero -Direttore strategico di Pubblimem - Diemmemcom, via-Condotti21 e LaCNetwork - e che credo sia stata in assoluto la prima giornalista al mondo in grado di convincere Marco Minniti ad aprirsi così tanto da vederlo ad un certo punto anche commosso e fortemente provato dal ricordo della sua infanzia. Mai visto un Marco Minniti con gli occhi lucidi. Una commozione tutta legata al ricordo di Peppino Valarioti, giovanissimo dirigente del Partito Comunista Italiano ucciso dalla 'Ndrangheta a Rosarno l'11 giugno 1980.

Valarioti fu il primo politico vittima della mafia calabrese, venne ucciso al termine di una cena tenuta insieme ai suoi compagni di partito per festeggiare una vittoria elettorale importantissima perché con quel voto i cittadini rosarnesi avevano dato sostegno a Valarioti

e ai suoi Compagni e alle loro battaglie di civiltà, e avevano detto no ai soprusi della 'ndrangheta.

«Beppe Valaroti e io, quella sera saremmo dovuti andare a cena insieme, ma il giorno dopo avrei dovuto fare apnea, quindi svegliarmi



presto, così avevo detto a Beppe che non sarei andato al ristorante. Lui invece è andato. All'uscita gli hanno sparato. Con l'assassinio di Beppe Valarioti le mafie hanno inaugurato una sorta di terrorismo mafioso. Serviva dare un segnale netto a chi si opponeva ai loro progetti, e in quel caso il segnale era diretto alla sinistra, colpendo un suo militante. Beppe era una figura straordinaria, veniva da una famiglia molto umile ed era riuscito a laurearsi in lettere, esperto di archeologia, era una persona dotata di una straordinaria ricchezza umana».

È un Marco Minniti assolutamente inedito l'uomo-ospite di Paola Bottero, un uomo che ha segnato profondamente la storia della Repubblica e di questo nostro Paese, e che per la prima volta parla in pubblico della madre Angela che "non lo voleva pilota militare", cosa che invece era il suo vero grande sogno da ragazzo.

Un Marco Minniti che parla del pa-

dre, generale dell'Aeronautica Militare, "che non ha mai creduto in me" e che oggi lui invece spera di ritrovare, "magari in una seconda vita se c'è...", per riconciliarsi con lui.

Parla di sua moglie Marco Minniti, «che ho sposato 33 anni fa, matrimonio su cui nessuno allora avrebbe mai scommesso una sola lira». Ma parla anche della sua tesi universitaria sulle Georgiche di Virgilio, che lo hanno portato a capire poi meglio la politica e il senso dello Stato. Parla della sua fede politica, "profonda innata e viscerale", bellissimo davvero. Ricorda gli anni vissuti nel cuore pulsante del vecchio Parti-

to Comunista, parola che nessuno osa più pronunciare in televisione o in pubblico. Parla della sua capacità di «saper stare bene anche da solo a lungo» perché la solitudine ha anche i suoi lati positivi, «in realtà mi concedo a piccole dosi, ma so stare anche bene da solo».

Un Marco Minniti che ricorda gli anni della Rivolta di Reggio Calabria, e racconta la vita sulle barricate della città, suddivisa e contrassegnata per "Repubbliche", cita "Ciccio Franco", il leader della parte opposta, e rivive in diretta lo scorrere delle ore di quella stagione così difficile e così complessa per la città che lo ha visto crescere e che lui ama più di ogni altra cosa al mondo.

Di quegli anni Marco Minniti ne spiega in miniera magistrale gli umori e le tensioni giovanili, come se fosse il romanzo della vita di qualcun altro.

Un romanzo, che in realtà è il suo

segue dalla pagina precedente

• NANO

romanzo, non più privato, vissuto intensamente tra due passioni insane, la politica da una parte e il mare di Reggio Calabria dall'altra, la pesca subacquea e le apnee, anni in cui la sua vita era impastata di letture e di saggi politici importanti.

«Mi sono laureato in filosofia, ma mi sono specializzato in latino e filologia classica». Poi all'improvviso però mi spiazza, perché cita un termine che non conoscevo prima, Grundrisse. Lo confesso, la cosa mi costringe a riparare alla mia ignoranza andandolo a cercare su Google.

«Ho scritto la mia tesi su Le Georgiche di Virgilio, la principale opera didattica di Virgilio, letta attraverso i canoni interpretativi dei Grundrisse di Karl Marx».

Ma di cosa parlerà mai Marco?

Parla della prima bozza preparatoria del Capitale, manoscritto, rimasto inedito in Italia fino al 1968, e che contiene numerose riflessioni su questioni che Marx non ebbe la possibilità di sviluppare successivamente, ma che è estremamente rilevante per l'interpretazione complessiva del suo pensiero e dei principali argomenti che emergono dalla lettura dei Grundrisse: metodo, relazione tra denaro e capitale, alienazione, surplus-valore, materialismo storico, contraddizioni ecologiche, emancipazione umana.

Un fiume in piena. Elegante anche senza giacca e cravatta, a tratti quasi solenne, come lo è sempre stato, mai arrogante, mai saccente, mai irritante. È un Marco Minniti che parla degli anni in cui il suo liceo e la sezione del partito comunista erano per lui la sua vera casa, e la sua vera famiglia, e ricorda di conservare ancora gelosamente tra le sue cose più care le foto di quando «avevo i capelli, per giunta biondi e anche riccioli».

È un Marco Minniti sereno, equidistante dal tourbillon della politica di questi anni e di queste ore,

del tutto rilassato, che si concede completamente in una intervista da manuale giornalistico, quasi una seduta psicanalitica, o meglio, molto di più, una lezione magistrale di un "uomo di Stato", perché tale lui è stato, e in cui Marco Domenico Minniti «sì, è vero, ho due nomi e da ragazzo molti facevano confusione tra l'uno e l'altro», racconta la magia delle "porte girevoli" della sua vita.



Credo di poterlo dire, lui è stato – e forse lo è ancora – uno degli uomini più influenti e più rispettati della storia del Paese. Da Ministro dell'Interno è stato un "uomo di Stato" di altissimo carisma morale, ma anche da dirigente del partito comunista è stato un servitore davvero sublime della causa del suo partito, cresciuto con Massimo Dalema, coccolato dai vertici del suo partito come una gallina dalle uova d'oro, ma seguito e "studiato" dai vertici degli altri partiti di Governo per questa sua straordinaria capacità di "tessitore di uomini e di idee", visionario, moderno, eclettico, profondo conoscitore del mondo, grande appassionato di intelligence, e come tale intellettuale sofisticato, fine, assolutamente trasversale.

Il Presidente Cossiga, ricordo, lo riteneva e ne parlava di lui come uno degli uomini più intelligenti della sinistra italiana. In quegli anni Dalema era sempre in prima fila, ma dietro di lui c'era la sua ombra fedelissima, che era il "filo-

sofo" Marco Minniti.

In coda a questa nota vi lascerò in evidenza il link di questa intervista, che vi consiglio di vedere, perché credo rimarrà uno dei documenti più belli della storia politica di Marco Minniti, e che per la prima volta in pubblico ricorda gli anni in cui da «boyscout ricoprivo un ruolo fondamentale».

«Avevo conquistato la specializzazione di "attore", e come tale nei campi estivi spettava a me organizzare i fuochi della notte, i raduni tra di noi, dove io parlavo, mi esibivo, raccontavo le barzellette, facevo divertire tutti e cantavo. In realtà ho sempre avuto una fortissima dimensione socializzante».

Straordinario. L'uomo dei "mille segreti", che conosce la storia della Repubblica come nessun altro, si racconta finalmente in pubblico e lo fa con una semplicità che non è solo disarmante, ma che è anche affascinante.

Lo conosco personalmente da 40 anni, da quando io ancora giovane militante democristiano lo guardavo, già allora con ammirazione e con grande interesse, e da quando ancora giovanissimo cronista della Rai avevo imparato a capire che nulla in Calabria si muoveva se non con il suo consenso.

Un uomo di potere, non solo un intellettuale e un militante, ma che in televisione si concede ora anche il lusso di raccontare del giorno e del momento in cui si rese esattamente conto che la sua vita non sarebbe stata più la stessa.

È quando bussarono alla sua porta i tecnici del Viminale «per sistemare in casa mia il famoso telefono rosso», che è una prerogativa dei Ministri dell'interno e degli uomini-chiave della sicurezza nazionale.

«Pensavo che quel telefono non mi sarebbe mai servito, pensavo che non avrebbe mai suonato, e proprio per questo dissi di sistemarlo sul comodino della mia camera da letto». Poi, in realtà, tutta la sua

segue dalla pagina precedente

• NANO

vita rimase appesa e strettamente collegata quel "telefono rosso". Paola Bottero in studio con lui, elegantissima, vestita di bianco con stivali marrone, lo segue in silenzio, forse neanche lei si sarebbe mai aspettata da un "uomo di Stato" come Marco Domenico Minniti un racconto così personale, e che alla fine di questo loro incontro regala allo studio di Via Condotti una ennesima chicca della sua vita. Il vecchio leader comunista racconta di una telefonata che un giorno gli arriva a Palazzo Chigi, qualcuno lo cerca al centralino del Palazzo di Governo, «C'è al telefono il generale Minniti che la cerca, mi sento dire dalla mia segreteria. Prendo la chiamata e dall'altra parte del filo sento un uomo che mi dice "Sono tuo zio Giovanni, volevo dirti che siamo orgogliosi di te". Quel giorno è stato uno dei momenti più belli della mia vita». La riconciliazione finale, insom-

ma, con una famiglia di alti ufficiali dell'Aeronautica Militare che per una vita forse hanno erroneamente immaginato che il "loro piccolo Marco", facendo politica, alla fine potesse diventare uno scavezzacollo o peggio ancora un nulla facente.

Il resto è storia di questi anni.

Una mattina Marco Domenico Minniti si alza, esce di casa e decide che è il momento di lasciare una volta per sempre il Parlamento. E si dimette. Se ne va via da Montecitorio quasi in silenzio, con la stessa sobrietà con cui aveva vissuto e attraversato gli anni più turbolenti della storia del Paese. Un esempio per tutti.

Paolo Bottero gli sta alle corde «E ora che fa?».

E lui, di rimando, racconta della Fondazione Med-Or di cui oggi è Presidente, una Fondazione che nasce per iniziativa di Leonardo-Spa nella primavera del 2021 con l'obiettivo di "promuovere attività culturali, di ricerca e forma-

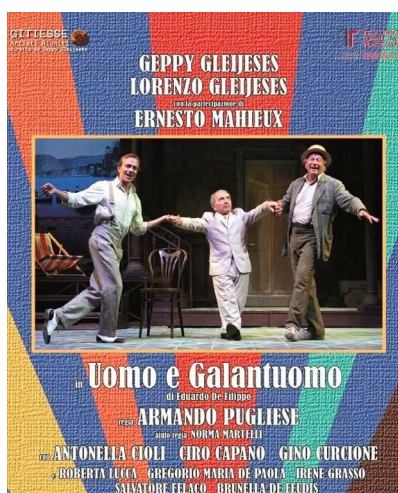
zione scientifica, al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso ("Med") e del Medio ed Estremo Oriente ("Or")".

Un soggetto nuovo nel suo genere, globale e collaborativo, nato per unire competenze e capacità dell'industria con il mondo accademico per lo sviluppo del partenariato geo-economico e socio-culturale, che coinvolge personalità e professionisti con una lunga esperienza, nazionale e internazionale, nel campo istituzionale, industriale, e accademico.

Rieccolo, dunque, il "ragazzo-filosofo", alle prese oggi con una materia globale ancora più affascinante dei dossier e dell'agenda tradizionale della vecchia politica. Ve lo avevo anticipato prima, un Marco Minniti assolutamente nuovo, inedito, a tratti anche avvolgente. Se non ci credete, andatevelo a guardare. ●

A REGGIO IN SCENA DOMANI "UOMO E GALANTUOMO"

In scena domani pomeriggio, al Teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria andrà in scena Uomo e galantuomo, commedia di Eduardo De Filippo e la regia di Armando Pugliese. L'evento rientra nell'ambito della stagione teatrale della Polis Cultura. Padrone della scena e dei perfetti meccanismi comici che l'attraversano è Geppy Gleijeses attore e regista di lungo corso (che impersona il capocomico Gennaro), allievo di Eduardo, dal quale ricevette il permesso a rappresentare le sue opere. Accanto a lui il figlio Lorenzo Gleijeses (allievo di Julia Varley dell'Odin Teatret e Premio Ubu come miglior attor giovane), Ernesto Mahieux (David di Donatello per "L'imbalsamatore" di Matteo Garrone) e tra gli altri Antonella Cioli, Ciro Capano, Gino Curcione e Roberta Lucca. Una Produzione Teatro della Toscana e Gi-



tiesse Artisti Riuniti.

Un testo classificato spesso e impropriamente come farsa ma che in realtà, seppure caratterizzata da una ricca serie di battute ed episodi irresistibilmente comici è una commedia tra le più rappresentative del suo teatro. Ed anche per questo spettacolo il pubblico reggino ha risposto positivamente riempiendo il Cilea, segno di grande attenzione verso i classici e il teatro di qualità, lo spettacolo infatti è in tournée nazionale nei maggiori Teatri italiani. Nella commedia ritro-

viamo i punti fermi della poetica eduardiana, emergono una gran quantità di contraddizioni tra l'apparire e l'essere della borghesia contro il dramma proletario di chi ogni giorno affronta la sopravvivenza. Falso perbenismo contro tragedia. ●

IL SIMEUP KR IN TRASFERITA A DAVOLI PER MANOVRE SALVAVITA

Le manovre salvavita non conoscono confine e si spostano a Davoli. La Simeup Crotone ha tenuto un corso di formazione salvavita presso la cittadina di Davoli grazie alla collaborazione con l'Asd Davoli Pallavolo. Il gruppo di istruttori Nazionali, composto da professionisti appassionati, ha dimostrato il proprio impegno nel diffondere conoscenze cruciali per la sicurezza della comunità locale.

La Simeup Crotone, impegnata nella promozione della salute e nella diffusione di competenze salvavita, ha formato una quindicina di persone provenienti dalla comunità di Davoli. Il corso si è focalizzato su manovre salvavita essenziali e sull'uso corretto del defibrillatore, fornendo competenze vitali per affrontare situazioni di emergenza.

Gli istruttori, hanno guidato i partecipanti con professionalità

e dedizione, trasmettendo non solo le nozioni teoriche ma anche l'importanza di un intervento tempestivo in situazioni critiche. I discenti, dimostrando intrapren-



denza e attenzione, hanno praticato le manovre salvavita in modo attivo e responsabile.

La presenza della dottoressa Anna Maria Sulla, medico competente e referente del corso, ha contribuito a garantire la validità e la certificazione della formazione. La

dottoressa Sulla, con la sua vasta esperienza nel campo medico, ha sottolineato l'importanza di tali corsi per la comunità, evidenziando come la prontezza nell'azione possa fare la differenza tra la vita e la morte in situazioni di emergenza.

Il corso ha registrato un grande successo, con i partecipanti che hanno acquisito competenze pratiche e teoriche fondamentali per rispondere efficacemente a situazioni di emergenza. La Simeup Crotone continua così a svolgere un ruolo cruciale nella promozione della sicurezza e nella formazione di cittadini consapevoli e pronti a intervenire in situazioni critiche.

Si spera che iniziative simili possano diffondersi ulteriormente, contribuendo a creare comunità sempre più preparate a fronteggiare eventuali emergenze e a salvaguardare la vita dei propri concittadini. ●

ASTRONOMIA, A REGGIO AL VIA "A SCUOLA DI ASTRONOMIA"

Torna per il secondo anno, al Planetarium Pythagoras, il corso "A Scuola di stelle", organizzato dalla Città Metropolitana attraverso il delegato

alla Cultura, Filippo Quartuccio e rivolto ai ragazzi dai 13 ai 19 anni. Ai ragazzi sarà proposto un percorso di tipo laboratoriale all'interno del quale le meraviglie del cielo saranno spiegate e studiate secondo le leggi della fisica. Il corso, gratuito, si svolgerà in orario pomeridiano, nei giorni di martedì, e venerdì dalle ore 19.00 alle 21.00 e sabato dalle ore 15.00 alle

ore 17.00. Le lezioni saranno svolte dagli esperti del Planetario Pythagoras.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro venerdì 19 gennaio all'indirizzo di posta elettronica: planetario.rc@virgilio.it.

Per motivi logistici il corso è aperto a 30 partecipanti. La selezione sarà effettuata secondo l'ordine cronologico di arrivo della domanda. Nella richiesta di iscrizione deve essere allegata, se la/il richiedente è minorenne, l'autorizzazione alla frequenza del corso di uno dei genitori. ●



A CALOVETO INAUGURATA UNA ICONA VOTIVA DEDICATA A SAN GIOVANNI CALYBITA

Nel cuore della preparazione per la festa patronale di San Giovanni Calybita, la comunità di Caloveto, alla presenza del Vescovo, S. E. Monsignor Maurizio Aloise e del sindaco, Umberto Mazza, nella giornata del 13 gennaio, con l'inaugurazione di un'importante icona votiva dedicata al santo presso il monastero delle suore dehoniane, si appresta a celebrare un momento significativo. Il neo-parroco, Don Agostino De Natale, ha guidato l'iniziativa per arricchire il patrimonio spirituale e artistico della comunità, conferendo un nuovo simbolo di devozione e fede.

L'opera, creata dal rinomato pittore rossanese Natalino Scino (autore dell'iconico San Domenico di Guzman a Longobucco, voluto fortemente dall'Associazione Vesca), rappresenta San Giovanni Calybita secondo un antico modello, impreziosita dalla croce patriarcale e dal caratteristico attributo iconografico del vangelo d'oro. La presenza di un angelo serafino a sei ali sul lato sinistro dell'icona, indicante la direzione della grotta in greco antico, aggiunge ulteriore profondità simbolica e spirituale all'opera, creando un legame tangibile tra il passato e il presente della devozione a San Giovanni Calybita.

Questa icona votiva si inserisce in un ciclo pittorico che si svilupperà ulteriormente, includendo un'immagine di San Bartolomeo, che a soli 12 anni si trasferì a Caloveto, e, nel registro superiore, un'ico-

di **ANTONIO LOIACONO**

na della Madre di Dio: Platytera ton uranon (più spaziosa dei cieli). Questo progetto artistico mira a creare un percorso spirituale e



devoto che rispecchi la profonda connessione storica e religiosa di Caloveto con le sue figure sante e i suoi luoghi di culto.

L'inaugurazione di questa icona votiva rappresenta un momento di grande importanza per la comunità di Caloveto, sottolineando il desiderio di preservare e valorizzare le proprie radici storiche e spirituali. Questa nuova aggiunta al patrimonio artistico e religioso del comune è destinata a diventare un punto di riferimento per la devozione e la contemplazione,

ispirando e guidando le generazioni future lungo il cammino della fede e della tradizione.

La presenza di opere d'arte sacra di tale rilevanza rappresenta una testimonianza tangibile dell'iden-

tità e della storia della comunità, confermando il ruolo centrale che la fede e la spiritualità svolgono nella vita quotidiana dei suoi abitanti. La celebrazione di questa nuova icona votiva è un'occasione per riflettere sulle radici culturali e religiose che hanno plasmato l'identità di Caloveto, sottolineando l'importanza di preservare e tramandare tali valori alle generazioni future.

In conclusione, l'inaugurazione di questa icona votiva dedicata a San Giovanni Calybita rappresenta un momento di unione e di rinnovamento per la comunità di Caloveto. La presenza di un'opera d'arte di tale significato spirituale e storico sottolinea l'importan-

za di mantenere vive le tradizioni e le pratiche devozionali che hanno plasmato l'identità del comune nel corso dei secoli.

L'icona votiva diventerà un punto di incontro per la comunità, un luogo in cui i fedeli potranno riunirsi per pregare, meditare e trovare conforto. La sua presenza rappresenterà un legame tangibile con la storia e la tradizione religiosa di Caloveto, contribuendo a preservare e promuovere l'ere-

segue dalla pagina precedente

• LOIACONO

dità culturale e spirituale della comunità.

In un'epoca in cui le tradizioni e le radici storiche rischiano di venir meno, l'inaugurazione di questa icona votiva rappresenta un segno tangibile dell'impegno della comunità nel preservare e valorizzare il proprio patrimonio culturale e religioso. Attraverso la creazione di opere d'arte sacra e la celebra-

zione delle proprie figure patronali, Caloveto dimostra il suo impegno nel mantenere viva la fede e la devozione, trasmettendo questi valori alle generazioni future.

L'inaugurazione di questa icona votiva è un momento di gioia e di riflessione, un'occasione per celebrare la ricchezza della tradizione religiosa e artistica di Caloveto. Insieme, la comunità si unisce per celebrare la propria eredità spirituale, rinnovando il proprio

impegno nel custodire e valorizzare il patrimonio culturale che ha plasmato l'identità di Caloveto nel corso dei secoli.

La presenza di un'opera d'arte sacra dedicata a San Giovanni Calybita diventerà un simbolo duraturo della fede e della devozione della comunità di Caloveto, unendo le generazioni presenti e future in un legame di continuità e tradizione. ●

A JONADI AL VIA IL PROGETTO "LUMINA" PER AIUTARE LE FASCE PIÙ DEBOLI

Si intitola Lumina il progetto supportato dalla Regione Calabria e che sarà attuato a Jonadi dall'Istituto per la Famiglia per fornire supporto e assistenza sociale alle fasce più deboli e fragili della popolazione locale. Oltre a Jonadi, il progetto sarà attuato anche nelle località di Nicotera, Stefanconi e paesi adiacenti. La fase operativa di Lumina prevede l'offerta di servizi informativi di supporto ed assistenza sempre più efficaci per soddisfare al meglio la domanda di sostegno sociale in crescita.

Tra i servizi offerti:

Lo Sportello interattivo Lumina, la cui sede operativa + in via Enotrio Pugliese 8, idoneo a fornire supporto e miglioramento dei servizi a famiglie in difficoltà e stranieri nella gestione delle problematiche della vita quotidiana con informazioni afferenti alle aree sociali, sanitarie, culturali, fiscali, amministrative. Lo sportello avrà il supporto di una assistente sociale e di una psicologa.

L'implementazione del già attivo Focal Point antivio-

lenza in collaborazione con il Centro d'Ascolto Ariel, con iniziative di promozione e prevenzione contro la

violenza e la discriminazione di genere;

L'implementazione dell'informazione e delle attività in campo di Protezione civile per la prevenzione in caso di rischi calamitosi.

Supporto ai giovani nel fornire informazioni afferenti alle aree di interesse nell'ottica di favorire la creazione di idonei percorsi di studio e di lavoro; formazione extra-scolastica e seminari di sensibilizzazione finalizzati alla prevenzione del bullismo, pedofilia e al contrasto della povertà educativa.

Settore Formativo: saranno attivati mini-corsi di formazione su Privacy e Sicurezza sui luoghi di Lavoro, sartoria e modellismo, Protezione Civile e avvio all'alfabetizzazione per Stranieri utilizzando l'aula formativa di 150 posti

sti a sedere presso il Centro socio-educativo Lumina in Via Orazio Falduti SNC - Parcheggio Trony Jonadi (VV). ●



REGIONE CALABRIA
IPF278 Istituto per la Famiglia (VV)
LUMINA

SPORTELLO INTERATTIVO LUMINA

CHI SIAMO
L'IPF 278 opera da oltre 10 anni con risultati eccellenti nell'ottica di un welfare generativo attraverso la creazione di dinamiche sociali positive di prevenzione e contrasto ai fenomeni prescritti.

SCOPO
è quello di evocare la possibilità di fornire supporto ed assistenza alle necessità e ai bisogni quotidiani rendendo i cittadini più informati sui propri diritti e possibilità per migliorare la qualità di vita della popolazione locale.

CHI SI RIVOLGE
LUMINA è un luogo dove fare domande e confrontare le proprie esperienze. Lo sportello si rivolgerà a tutta la comunità di Jonadi, ma può essere fruibile anche dai cittadini dei molti comuni limitrofi.

ALTRI SERVIZI
centro raccolta CAF
Focal Point per le vittime di violenza o di discriminazione di genere
Corsi di Sartoria e Modellismo
Protezione Civile
Alfabetizzazione 81 per Stranieri

SERVIZI EROGATI
Lavoro: per chi è in cerca di un impiego lo sportello potrà informare sulle offerte di lavoro presenti sul territorio provinciale;
Formazione: lo sportello fornirà informazioni su corsi di formazione e sulla formazione superiore e universitaria.
Calamitosi: lo sportello fornirà informazioni su avvisi e bandi di concorso sul territorio provinciale, regionale e nazionale.
Impedimenti: saranno fornite notizie su seminari, convegni e corsi organizzati per aggiornare i cittadini e i titolari di associazioni e/o imprese locali.
Informazioni generali su diritti e doveri di un cittadino: salute, istruzione, agevolazioni sociali, indirizzando i beneficiari verso i servizi già esistenti.

DOVE SIAMO
Ci troviamo presso la sede operativa IPF 278 in via Enotrio Pugliese 8 JONADI (VV).

ORARI LUN E VEN
15.00 - 17.00

CONTATTI:
f [ipfonadi278.it](https://www.ipfonadi278.it/)
e ipfonadi@virgilio.it
t <https://www.ipfonadi278.it/>

AREA SUPPORTO ALLE FAMIGLIE:
320-8865665 - 348-9174352
AREA SEMINARI, FORMAZIONE E GESTIONE TECNICA:
338-8006415